

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La decisione della segreteria a maggioranza, opposizione della componente socialista

La CGIL sta col movimento di lotta contro il decreto: a Roma sabato 24

La grande manifestazione nella capitale convocata dalla confederazione accogliendo le sollecitazioni dei lavoratori
Nessuna forzatura sulle strutture sindacali unitarie e salvaguardia della natura dei consigli - Il testo del documento

Il senso di una scelta

Si sta manifestando in questi giorni un processo politico-sindacale di eccezionale rilievo che deve fare riflettere tutti. Ci riferiamo alla spinta unitaria che viene dai luoghi di lavoro, dai consigli di fabbrica e dai quadri sindacali intermedi.

Molti commentatori colsero con sorpresa il caloroso applauso riservato a Lama dall'assemblea dei quadri socialisti. Quegli applausi — sia chiaro — non erano di consenso alle scelte di Lama sul decreto governativo, ma esprimevano una vocazione unitaria ed una sollecitazione a ritrovare l'unità.

Ieri a Milano si è svolta un'assemblea di un gran numero di consigli di fabbrica con la partecipazione di 5000 delegati. Alcuni avevano previsto «colpi di testa» e «colpi di mano» contro il sindacato. Ed invece questa assemblea affollata, tesa e disciplinata ha espresso un forte richiamo all'unità e una sollecitazione alla Federazione sindacale affinché faccia propria la manifestazione del 24 marzo.

Non si dica che a Milano c'è stata un'assemblea di attivisti comunisti, di «sovversivi» come il direttore dell'Avanti! ama definire chi dissente dal decreto. Chi è stato alla riunione di Milano e conosce il mondo sindacale sa che non è così. I presenti erano espressione diretta e pluralistica delle molteplici componenti del movimento sindacale. La CGIL, a maggioranza, ha raccolto la sollecitazione che è venuta in queste settimane dal movimento di lotta, ha assunto la responsabilità di convocare la manifestazione del 24 marzo.

Si realizza così un primo significativo raccordo tra il movimento dei consigli ed il sindacato. Abbiamo detto un primo raccordo perché occorre ancora ragionare e lavorare per realizzare una più vasta unità.

Francamente la reazione di Carniti all'annuncio della manifestazione del 24 ci è parsa irresponsabile. Che ci sia un dissenso sul decreto è tutto chiaro. L'invito ad aspettare la rottura nel sindacato è però incomprensibile. Non si può ignorare che in queste settimane si è manifestato un sussulto che non si ferma agli effetti salariali del decreto, ma investe temi di libertà, di autonomia sindacale, di giustizia sociale. Una cosa risulta ormai evidente: è impensabile che si possano riaccettare i fili unitari con il movimento di lotta senza una iniziativa volta a superare i motivi che l'hanno provocato. E questa iniziativa non può che assumerla il sindacato proponendo obiettivi che allarghino le basi dello stesso movimento facendone un punto di riferimento nella lotta per il risanamento del paese.

La manifestazione del 24 può essere quindi un momento grande di partecipazione teso a riaffermare i fondamentali diritti dei lavoratori espropriati dal decreto governativo, a proporre una politica economica e sociale tale da ricomporre l'unità del mondo del lavoro e la convergenza con le forze produttive, a fare avanzare il rinnovamento ed una nuova unità del sindacato. Oggi ci sono le premesse per fare e sprimere al movimento questi contenuti. Ecco perché occorre non aspettare le rotture e ricercare con tenacia una ricomposizione unitaria.

Dai delegati un appello a tutta la Federazione

L'assemblea dei 5.000 al Palalido di Milano - «Non siamo un altro sindacato»

MILANO — Siamo nel catino tumultuoso del Palalido, con i cinquemila delegati «autoconvocati» provenienti da tutta Italia, in piedi a ritmare il grido «unità, unità». Come sabato scorso all'assemblea dei socialisti della CGIL. Come tanti anni fa, quando nel movimento sindacale era aperta una lotta politica per spingere un processo unitario. Situazioni ben diverse, certo. Qui c'era una riunione molto discussa, alla vigilia, spesso temuta. Molti si interrogavano: sta nascendo una quarta confederazione? Prevarranno le spinte estremistiche? La-

sciamo parlare i fatti. La mozione finale, approvata per acclamazione, sceglie la manifestazione nazionale a Roma per sabato 24 marzo e chiede che sia fatta propria dalla Federazione CGIL, CISL e UIL. Nessun distacco, dunque, dalle rispettive confederazioni. È vero, tra i punti approvati ve ne sono alcuni che potrebbero lasciare pensare come ha osservato qualche delegato di Milano — ad una specie di «istituzionalizzazione» per-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)



Un momento dell'assemblea al Palalido di Milano

ROMA — L'appello dei consigli di fabbrica alla Federazione unitaria perché si metta «alla testa delle lotte» è stato raccolto da un solo sindacato. Ieri la segreteria della CGIL, a maggioranza, ha deciso di convocare la manifestazione nazionale a Roma per sabato 24 marzo, rispondendo così positivamente alle sollecitazioni e alle proposte provenienti dal movimento di lotta in corso. La decisione è stata presa con una risoluzione che pubblichiamo integralmente per la sua importanza. Nel documento si richiamano gli obiettivi di lotta contro il decreto, per l'occupazione, il controllo e il contenimento dei prezzi, per una politica fiscale più equa, e si sottolinea il carattere fortemente positivo e la natura sindacale della manifestazione.

C'è, in tutto il documento, una tensione unitaria che si può leggere anche nel passo in cui la CGIL invita tutti a partecipare alla giornata di lotta, senza però «chiedere formalmente» di strutture sindacali unitarie ed escludendo ogni forzatura in questo senso.

La manifestazione nazionale avrà, dunque, caratteristiche tanto, tanto diverse da quelle che i segretari socialisti della CGIL denunciano in una dichiarazione comune. Del Turco, Ceramigna, Veronesi e Vigevano sostengono che «l'avvio implicito e esplicito alle iniziative che si sono determinate nelle fabbriche» possono portare solo alla rottura nell'organizzazione. «L'assemblea di Milano (quella che si è svolta ieri al Palalido e che ha visto l'adesione di migliaia di consigli di fabbrica, ndr) dimostra che si sono messi in moto meccanismi che nessuno è in grado di controllare se non inseguendo i promotori su un terreno che non può non provocare altri guasti ed altre rotture ancora più gravi e più profonde. Sarebbe una dichiarazione di «guerra» ma gli esponenti della minoranza CGIL non portano alle estreme conseguenze il loro discorso. Tant'è che, alla fine, si dicono ancora disponibili «a ricercare gli strumenti» per riallacciare il discorso unitario. Più minaccioso è sicuramente il discorso del segretario, anche lui socialista, della UIL, Pietro Larizza. In un editoriale che comparirà sull'ultimo numero di «Lavoro Italiano», il periodico dell'organizzazione, Larizza arriva addirittura a sostenere che «in presenza di espropri del ruolo dei consigli o prevaricazione o uso abusivo della sigla unitaria, la UIL costi-

Stefano Bocconetti

(Segue in ultima)

Nell'interno

Tortora, mistero sul nuovo testimone

Mancano soltanto due giorni, ma è ancora incerta la trasferta di Enzo Tortora a Napoli, dove dovrebbe essere sottoposto ad un confronto decisivo con i suoi accusatori. Ed è avvolta dal mistero anche la figura del nuovo «super testimone», del quale si sa pochissimo: non sarebbe un camorrista, non avrebbe imputazioni che riguardano omicidi e avrebbe fatto parte della «banda Turatello» di Milano. I magistrati di Napoli, intanto, si sono mostrati scettici di fronte alle rivelazioni di un pentito della camorra, Pasquale Scotti, il quale in un'intervista ad un settimanale ha fatto anche rivelazioni a proposito del caso Cirillo.



A PAG. 5 Enzo Tortora

Il dollaro sotto le 1600 Terremoto nello SME?

La valuta USA scende «a valanga» - Si apprezza il marco - Il governo ha già programmato una svalutazione della lira?

ROMA — Il dollaro sembra ormai lungo un piano inclinato: ogni giorno che passa aumenta la velocità della sua caduta. Ieri, una giornata complessivamente caotica sui mercati valutari, è sceso sotto le 1600 lire (per la prima volta dall'agosto dello scorso anno): al fixing è stato quotato 1595,75, dopo aver toccato in mattinata le 1592 lire. A differenza dai giorni scorsi, il marco non si è particolarmente rafforzato sulla lira (ha chiuso anzi a 622,98 lire rispetto alle 623,62 del giorno precedente). Anche le altre monete dello SME — sempre in questa fase della repentina discesa del dollaro — risultano in leggero calo. Il ministro dell'economia tedesco, il conte Otto von Lambsdorff, non ha escluso un riallineamento a breve termine del sistema monetario europeo. Gli osservatori ritengono, tuttavia, che ciò non sia prevedibile prima del vertice dei capi di Stato che si dovrebbe svolgere il 19 e 20 a Bruxelles.

In Italia, gli industriali esportatori chiedono ormai a piena voce una svalutazione della lira nei confronti del marco anche più consistente di quella che si è verificata lo scorso anno (fu del 5% circa). Romiti, amministratore delegato della Fiat ha dichiarato che l'attuale riallineamento monetario ci fa guadagnare competitività in tutta l'Europa. Una valuta USA che scende consente di pagare meno le importazioni, mentre le nostre esportazioni sono rivolte più verso l'Europa. Dunque, se potessimo restare in questo stretto corridoio tra un marco più forte e un dollaro più debole ne saremmo avvantaggiati. Avvenne nel periodo 1977-78 e fu il «capolavoro» monetario di Baffi, quando era governatore della Banca d'Italia, ma oggi le condizioni sono diverse. Soprattutto, siamo dentro lo SME che ci impone vincoli e limita la possibilità di manovra. E il sistema monetario europeo, dominato com'è dal marco, è privo di una vera linea nei confronti del dollaro, è destinato a subire continui terremoti sia quando la moneta americana si apprezza, sia quando essa si svaluta troppo rapidamente.

Può sembrare un paradosso, ma così non è: tutti i movimenti del dollaro, sia quelli in salita sia quelli in discesa, provocano una continua turbolenza nei mercati valutari. (Segue in ultima) Stefano Cingolani

Poliziotti a Palazzo Madama Prima vittoria per il contratto

Oltre mille poliziotti hanno manifestato ieri a Roma sotto il Senato per ottenere l'approvazione del disegno di legge per la copertura finanziaria del contratto di categoria. La commissione affari costituzionali l'ha poi approvato nella tarda mattinata.

Compromesso sul «caso Carrà»? Zavoli esclude le dimissioni

Il presidente della Rai ha definito illicite le voci su sue possibili dimissioni. Sembra la conferma più autorevole all'armistizio che sarebbe stato raggiunto sul «caso Carrà». Restano aperti, però, i problemi e i conflitti di fondo che pesano sulla Rai.

Il Patto di Varsavia propone: «Riduciamo le spese militari»

Il Patto di Varsavia ha proposto alla NATO, con un documento ufficiale, di avviare consultazioni preparatorie immediate per l'avvio di negoziati riguardanti il tema del non aumento e della riduzione delle spese militari.

Ferito il capo del personale del Banco di Sicilia a Palermo

Il capo del personale del Banco di Sicilia di Palermo è stato ferito ieri mattina con 5 colpi di pistola. L'uomo, Domenico Badagliaccio, 53 anni, è stato colpito ad una gamba e ad una mano. Il dirigente si occupa anche dell'ufficio fidi.

Il famoso regista accusato di «prolungata assenza»

Juri Ljubimov licenziato dal teatro Taganka di Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — Juri Ljubimov è stato licenziato dal teatro Taganka. La notizia — non ufficiale — è stata diffusa da uno dei partecipanti ad una riunione dei dipendenti del teatro, svoltasi ieri mattina, che ha ratificato (pare non all'unanimità) la decisione di esonerare il regista sovietico dalla carica di direttore del più famoso teatro moscovita. La proposta sarebbe stata formulata da uno dei dirigenti — di cui non si è saputo il nome — della «Upravlenie Kultury» del Mossovet, in altri termini dell'equivalente moscovita di un assessore alla cultura.

La causa del licenziamento sarebbe stata esposta in questo modo: «Prolungata assenza dai compiti di direzione del teatro, senza motivazioni plausibili». Ljubimov si trova in Occidente dalla scorsa estate con la moglie e il figlio e fecero rumore, l'anno scorso, alcune sue dichiarazioni pesantemente polemiche nei confronti della mancanza di libertà espressiva cui sono sottoposti artisti e intellettuali in Unione Sovietica. La protesta di Ljubimov — che non espresse comunque, in quel momento, l'intenzione di non ritornare più in patria — aveva trovato essa nel divieto che le autorità sovietiche avevano proposto alla andata in scena dell'ultima sua regia: un'edizione, giudicata troppo «adace» e politicamente trasparente del Boris Godu-

nov di Alexander Pushkin. Ljubimov — che ha 65 anni — era quindi partito per Londra, dove aveva firmato il contratto per un'edizione della «Delitto e castigo» di Dostoevskij, facendo divampare la polemica su tutti i giornali europei. Contatti intervenuti successivamente con l'ambasciata sovietica a Londra avevano fatto pensare che a Ljubimov le autorità sovietiche avessero dato garanzie che i divieti sarebbero stati tolti o attenuati, ma la polemica aveva ripreso fiato anche durante il prolungamento «regolare» del soggiorno all'estero del regista.

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)



Juri Ljubimov



Carnevale addio Per Venezia è stato proprio un buon affare

Non ci hanno guadagnato soltanto gli albergatori - Ma qualcuno rimpiange il passato

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il giorno dopo un mare di coriandoli e di palline colorate, insieme con le lampadine spente e un po' miserelle che fino a ieri notte coloravano dall'alto delle calli il passaggio tra la stazione, Cannaregio, Rialto e piazza San Marco. Il Carnevale è finito, le maschere si ritirano, albergatori, ristoranti, pizzerie, panettieri, venditori di cartoline, collanine, coriandoli, vetri, ecc. ecc. fanno i conti. Sono conti di miliardi ed è un conteggio che durerà parecchio, da qui a novembre prossimo. Perché con il Carnevale comincia, con i soldi, i clienti e i colori, la stagione turistica. Stefano Falchetta, presidente dell'associazione albergatori, improvvisa un bilancio abbastanza realistico: «L'assemblea di Milano (quella che si è svolta ieri al Palalido e che ha visto l'adesione di migliaia di consigli di fabbrica, ndr) dimostra che si sono messi in moto meccanismi che nessuno è in grado di controllare se non inseguendo i promotori su un terreno che non può non provocare altri guasti ed altre rotture ancora più gravi e più profonde. Sarebbe una dichiarazione di «guerra» ma gli esponenti della minoranza CGIL non portano alle estreme conseguenze il loro discorso. Tant'è che, alla fine, si dicono ancora disponibili «a ricercare gli strumenti» per riallacciare il discorso unitario. Più minaccioso è sicuramente il discorso del segretario, anche lui socialista, della UIL, Pietro Larizza. In un editoriale che comparirà sull'ultimo numero di «Lavoro Italiano», il periodico dell'organizzazione, Larizza arriva addirittura a sostenere che «in presenza di espropri del ruolo dei consigli o prevaricazione o uso abusivo della sigla unitaria, la UIL costi-

se di soggiorno, dal pranzo alla cartolina, significa che il business ha fruttato sui dieci miliardi». Ma è un calcolo per difetto; c'è pure qualcuno che parla di una cifra doppia: venti miliardi.

Le maschere scorrevano lente tra ponti e calli: una gran festa del travestimento, con qualche sfoggio d'invenzione, perché accanto ai ricchi, sempre ben vestiti, costumisti di rango (vedi la scatenata di San Giorgio che uccide il drago, mimata in piazza San Marco da bionda quarantenne e da irrisconoscibile, in quanto drago, amico) molti altri soprattutto giovani, si sono arrangiati come con gli abiti e gli smessi, broccati, tende della nonna, coperte abbandonate, tute mimetiche, gompapiuma, cartapesta, carte colorate.

Il classico lenzuolo l'ha

Oreste Pivetta

(Segue in ultima)

Almeno 225 i morti a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO — Sono 225 i morti nei primi tre giorni del carnevale di Rio de Janeiro. In generale si tratta di vittime di aggressioni, assalti, incidenti stradali, intossicazioni alcoliche e infarti. Gli omicidi sono, in prevalenza, vendite consumate approfittando dei mascheramenti. Tra le persone rapinate, numerosi, come sempre, i turisti stranieri. Le persone rimosse alle cure degli ospedali sono già 14.800. Queste cifre su vittime e feriti non sono ufficiali e vanno almeno triplicate se estese all'intero Brasile. A S. Paolo i morti sarebbero già 40.

Stefano Bocconetti

(Segue in ultima)

Parlando ai funzionari del CC

Cernenko critica e loda l'apparato

MOSCA — Constantin Cernenko non ha perso tempo come secondo atto pubblico della sua gestione (dopo l'importante discorso pronunciato in qualità di candidato al Soviet Supremo venerdì scorso), ha convocato l'apparato del Comitato Centrale per una riunione alla quale hanno preso parte numerosi tra i massimi leader del PCUS (Gorbaciov, Romanov, Solomenzov del Politburo, i candidati Dolgikh e Ponomarev, i segretari del Comitato Centrale Zimianin, Ligaciov e Rzhukov). Per una chiara comprensione del discorso di Cernenko bisognerà attendere il testo integrale (la TASS ne ha ieri fornito solo un breve sunto), anche se si

comprende subito l'importanza dell'avvenimento come un segno dell'attenzione che il nuovo leader del partito e dello Stato sovietico intende porre anche in futuro sul funzionamento dell'apparato. Cernenko ha insistito sul tema della separazione dei ruoli e delle funzioni tra organi del partito e organi di gestione amministrativa ed economica. «I comitati di partito — egli ha detto — sono organi politici e utilizzano mezzi politici. Essi organizzano l'esecuzione dei compiti non parzialmente agli organi di gestione ma attraverso di essi». Non sono mancate le abituali critiche al burocratismo e all'eccesso di riunioni e di circolari, ma non sono stati lesinati neppure grandi apprezzamenti.